

CHE FARE PER AIUTARE I CURDI

di Michele Serra

su La Repubblica del 10 ottobre 2019

I turchi sono entrati in Siria e hanno già iniziato a bombardare i curdi. I quali ce l'avevano fatta contro l'Isis, difficile che riescano a resistere a un esercito tra i più agguerriti del pianeta. Da cittadino europeo mi domando, senza farmi troppe illusioni, se l'istituzione potenzialmente più forte del mondo per economia e per influenza politica (sto parlando dell'Unione Europea) possa fare qualcosa di concreto a tutela dei curdi, che tanto hanno dato per resistere all'Isis. E per "concreto" intendo, ovviamente, qualcosa che pesi più delle parole di circostanza, e supplisca alla vergognosa fuga di Trump. Mi domando anche che cosa può fare ciascuno di noi. Il buon vecchio boicottaggio (no al turismo in Turchia), con tutta la sua retorica salva-anima, è comunque meglio di niente: e dunque no al turismo in Turchia, addio tramonti sul Bosforo e addio caicco che bordeggia in quella meraviglia che è il Mediterraneo orientale. I turchi sono un popolo di antica civiltà, ma nel loro Paese si va meno volentieri se lo governa un nazionalista religioso indegno di dirsi democratico, uno che mette in galera i giornalisti e gli attivisti sgraditi. C'è un'altra cosa che si può fare ed è parlarne. Fare campagna politica, come si diceva e si faceva una volta per le buone cause. Dare voce all'opposizione turca, che governa le maggiori città e ha bisogno di sentire che l'Europa la giudica europea per valori e per cultura, a differenza di Erdogan che l'Europa se l'è già ampiamente giocata. Non è in gioco solamente la questione curda, con tutte le sue complesse dinamiche locali. Ci si gioca anche un pezzo della dignità europea.